

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XIX/ numero 7/15 luglio 2026



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

un tempo vissuto in gratuità e bellezza

Carissimi,
abbiamo avuto la
grazia di vivere, assieme a
fratel Leonardo e fratel Paolo
Maria, delle stupende giornata di fraternità, silenzio e preghiera e formazione... ma anche di vacanza e riposo!

Il cardinale **Angelo de Donatis**, nostro "storico" amico, ogni anno organizza una settimana in montagna proprio per alcuni amici, vescovi e preti. È un tempo vissuto nella gratuità della fraternità, nella bellezza delle Dolomiti, ma

anche un tempo di riflessione e di confronto.

Quest'anno due professori dell'Università Cattolica di Milano, **Riccardo Redaelli** e **Martino Diez**, ci hanno condotti nella conoscenza dell'Islam, con un approfondimento sul terrorismo, e portati dentro alle guerre e tensioni del Medio Oriente. Riflessioni che ci hanno arricchito molto, soprattutto grazie alla grande competenza dei due relatori, che nel tempo hanno vissuto esperienze in paesi come Libia,



Afghanistan, Israele, Iran, Iraq, Algeria...

La grande sapienza di don Angelo, che da tempo organizza queste settimane, fa sì che passeggiate, visite a luoghi bellissimi, tempi di preghiera e silenzio, incontri di formazione, scandiscano il ritmo delle giornate rendendole davvero preziose! Ma soprattutto il “cemento” della fraternità, che si vive nello stare insieme gratuitamente, senza dover “fare” qualcosa come spesso capita negli incontri tra preti (cosa che li rende spesso pesanti), rende queste esperienze davvero uniche.

Ridere insieme a tavola, cantare, celebrare l'Eucaristia, farsi una chiacchierata mentre si cammina, tutto ciò rende leggero il tempo passato insieme.

A volte noi preti siamo presi da tante cose e dal cercare di “salvare il mondo” e pensiamo di farlo con incontri o piani pastorali vari. E il nostro incontrarci è sempre piuttosto faticoso, e spesso (come ha detto un giorno un vescovo amico) finiscono più per “sfinimento” che per aver raggiunto conclusioni. Citando don Fabio Rosini nel suo bellissimo libro *L'origine del sublime*, quando parla di come Maria sia stata

“fecondata” dalla Parola, dallo Spirito, e di come spesso noi cerchiamo di fare da soli – tipo Abramo che si fa un figlio con la sua schiava visto che quello promesso tarda ad arrivare – scrive: *«Questa procedura mi sembra analoga a quella usata dagli organismi diocesani per produrre progetti pastorali, e del tutto analoga al recente procedimento sinodale, e infatti ha lo stesso esito: il nulla.»* Può sembrare polemico... ma purtroppo risponde alla realtà.

Ma torniamo a noi... Questo stare insieme ci ha fatto proprio bene. Lo scambio che c'è stato tra tutti, avvenuto nella più completa gratuità e assenza di “obiettivi” è stato davvero fecondo.

Poi le nostre passeggiate saranno state da schiappe, con le salite in funivia e percorsi pianeggianti e brevi... I nostri pa-

sti, al contrario delle passeggiate, sono stati invece tutti di altissimo livello (a partire dalla colazione!)... I nostri discorsi più o meno interessanti e intelligenti... Però, tutti siamo usciti con una grande serenità e felicità da queste giornate.

Non posso non ringraziare l'Associazione mariana “Regina dell'Amore”, che ci ha accolti nella casa di Soraga di Fassa! E per “accolti” intendo che ha pregato per noi e con noi, ci ha “scortati” con pazien-

Jesus CaritasQ 7/2026 - 2



za e premura nelle passeggiate, serviti a tavola con tante tante attenzioni, ci ha davvero custoditi come solo gli angeli sanno fare!

Ecco tutto.

Mi viene di concludere così: *Se due o tre preti stanno insieme e cercano di volersi bene Io sono in mezzo a loro... e il Vangelo viene annunziato da questo stare insieme, e il mondo può gioire!*

Gabriele, fratello priore



dal monte CARMELO

Stella Maris

Il Carmelo, «giardino o vigna di Dio», dal nome dell'originale ebraico, è una catena collinare che si estende per circa 25 km da Haifa all'entroterra. Nell'Antico Testamento il protagonista di queste zone è certamente il profeta Elia. A sud-est della catena, secondo la tradizione, si tenne infatti la sfida tra il profeta e i 450 sacerdoti di Baal (1 Re 18,16-40). Alla punta nord sul mare eccoci, invece, a *Stella Maris*, il convento carmelitano di Haifa.

Nel tempo, i cristiani collegarono il Carmelo alla figura di Maria oltre che al profeta Elia. Nella tradizione infatti la nuvoletta che sale dal mare (cfr. 1 Re 18,42-45), segno della benedizione della pioggia dopo la lunghissima siccità nel Regno di Israele, è figura di Maria che porta nel grembo il Salvatore, la Grazia fatta Carne, l'acqua che disseta e dona la vita al mondo. Maria continua ad essere inoltre il modello di quella preghiera

contemplativa che rapì Elia dopo aver ascoltato il sussurro di una brezza leggera sull'Oreb (cfr. I Re 19,12), una stella luminosa che ci guida sulla via della salvezza eterna.

L'Ordine Carmelitano trova tra gli eremiti che vivevano sulla collina di Haifa le sue origini: questi infatti ricevettero una prima regola dal patriarca Alberto di Gerusalemme (1206-14). Costretti a trasferirsi in Europa a causa delle conquiste saracene, i carmelitani potranno ritornare solo nel 1631 sul Carmelo. Del piccolo convento fatto costruire, rimangono solo le rovine; l'attuale chiesa della Stella Maris, posta in un luogo più elevato, è invece opera dei primi dell'Ottocento. Sotto l'altare maggiore (sul quale, ovviamente, campeggia la statua della Madonna del Carmelo) si trova una grotta che viene identificata con quella del profeta Elia.

Il nostro caro amico padre **Jean-Joseph Bergara**, superiore dell'Ordine Carmelitano in Terra Santa, ci ricorda spesso come anche in questo lungo periodo senza pellegrini, tantissimi fedeli locali si recano al santuario per invocare l'aiuto di Maria, chiedere salute, pace e coraggio per affrontare le tante difficoltà della vita quotidiana. Infine, una bella tradizione di amicizia e fraternità, che prosegue da diversi anni, vede presiedere per la festa liturgica appena celebrata di Nostra Signora del Carmelo, i francescani, i quali poi ricambiano l'invito ai carmelitani per la festa dell'Assunzione di Maria, nella basilica dell'Annunciazione a Nazaret.

fratel Giovanni Marco jc



FRATELLI TUTTI Non è difficile

Nel clima della nostra Abbazia preferita – fuor di metafora molto più gradevole della calura cittadina –, evidenziato spesso, nel libro degli ospiti, da visitatori, pellegrini o turisti, si è svolto, nel pomeriggio di domenica 28 giugno 2026, un “incontro di preghiera interreligioso sulla pace.”

“Protagonisti”, la signora Zaynab Khalil – della Comunità islamica di Perugia, vedova del compianto imam Mohamad Abdel Qader – e frater Gabriele Faraghini – priore dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas e direttore dell'Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di Foligno.

Non un convegno, una conferenza, un discorso serio che sì, servono anche questi. Ma preferiamo lasciarli ai soliti “addetti ai lavori”, che forse, chissà se, e chissà quando magari troveranno una soluzione.

Per fare pace, nel senso artigianale che piaceva a papa Francesco, bastano pochi ingredienti: tanti bambini, tante donne. Anche un po' di uomini, certo: in genere sono addetti a compiti di supporto strutturale, forse meno raffinati, ma essenziali e di un certo peso... Non guasta, ovviamente, condire il tutto con una piccola, ma saporita, dose di “spirito di Charles de Foucauld”, che passò gran

parte della sua vita tra i tuareg del Sahara, guardandoli e facendosi guardare, così che dallo sguardo nascesse reciproca stima e amicizia. E nessuno cercò di convertire nessuno. Non ce ne sarebbe stato bisogno. Perché, come hanno molto ben rilevato la signora Zaynab e fratel Gabriele, possiamo chiamarlo con molti nomi – Yahweh, Allah, Dio. Sono infiniti i nomi del Signore –, ma egli è l'unico Padre per noi, musulmani, cristiani o ebrei che siamo. E in lui ci sentiamo fratelli. La stessa Zaynab ha tenuto ad affermare che anche i musulmani credono in Gesù e, come noi, aspettano, nella speranza comune, il suo ritorno.

Di un'occasione di fratellanza si è trattato, in verità, introdotta dal racconto in video di una mostra di disegni e lettere di bambini di Gaza e risposte di alunni di scuole italiane che, tempo fa è stata ospitata anche a Sassovivo e sta girando tutta la Penisola. A questo ha fatto seguito una "performance" (pessimo termine per una bellissima azione) di Sabina Antonelli, da anni animatrice di "tende delle fate", letture e azioni teatrali per piccoli e meno piccoli. Valida interprete in simultanea, la signora Zaynab. Srotolando un lungo papiro, partendo dal raccontare di un signore che, essendo l'unico nel nulla, non poteva che essere *il Signore*, ma non poteva non annoiarsi e allora gli frullavano per il capo tante idee, ha percorso tutta la

storia del Creato, provocando la curiosità e le risposte dei piccoli (soprattutto, ma quanto svegli!), dando vita a un racconto della Genesi, al quale forse qualche moderno traduttore del testo sacro potrebbe ispirarsi

Ha fatto seguito un momento di preghiera, condivisa nell'ascolto di un brano del Corano, scelto dalla signora Zaynab: «*Troverai che i più vicini nell'affetto verso i credenti sono coloro che dicono: "In verità siamo cristiani". Questo perché tra loro vi sono sacerdoti e monaci e perché non sono arroganti.*» E uno da parte di fratel Gabriele, da Isaia 2,1-5 – quello che si conclude con «*Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.*»

In precedenza, i presenti avevano ascoltato le commoventi, a volte strazianti, testimonianze, ma coraggiose e di grande dignità, di alcuni bambini, della giovane mamma di due di loro, di una nonna con due nipoti, scampati – non senza conseguenze e dopo giorni passati, dopo aver perso conoscenza, sotto le macerie – ai bombardamenti di Gaza. Portatori, anche la mamma, di mutilazioni e di sindromi derivanti dal trauma, hanno ottenuto di poter venire in Italia per essere curati. Non il padre dei due

casi più gravi, a cui non è stato concesso l'espatrio. Vivono con gratitudine l'accoglienza, ma non è difficile cogliere sofferenza e anche timore, perché hanno ancora familiari a Gaza e temono per loro.

Alla preghiera è seguita "l'invasione del chiostro", dove da volontari e amici, era stata organizzata una vera e propria grande festa di giochi e divertimenti, con merenda di pane e marmellata, che ha rallegrato tutti. È doveroso ringraziare – temendo sempre di tralasciare qualcuno – Liliana Brunelli e Massimo Busi, Andrea Casini e Monica Masci (collaboratori dell'Ufficio ecumenismo), e poi l'infaticabile e multitasking Fabio Roscini, dispensatore di grafica e giocattoli, che per salutarlo devi fargli lo sgambetto.

Massimo Bernabei



Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesuscasitas.it
 Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
 Abbazia di Sassovivo, 2
 06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscasitas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscasitas.it